

**FOCUS: NON ESISTONO PIÙ I FIGLI (MA SOPRATTUTTO I GENITORI) DI UNA VOLTA:
UNO SGUARDO PSICOANALITICO AL DIVENTARE GENITORI
E ALLA PSICOLOGIA PERINATALE**

Editoriale

*Marcello Florita**

La scelta di dedicare un focus alla psicologia perinatale trae le origini dall'osservazione di alcune trasformazioni che riguardano la società e il lavoro clinico. Questo ambito è uno di quelli che si sono maggiormente evoluti e modificati negli ultimi quindici anni. Pensate che, nel non lontanissimo 1990, i ricercatori del gruppo dell'università di Brescia con a capo il Prof. Imbasciati sono stati tra i primi a parlare di 'Psicologia Clinica Perinatale' intendendo con questa definizione lo studio dei primi mille giorni di vita a partire dal concepimento.

Gli studi sono partiti volgendo l'attenzione principalmente verso le madri e i loro bimbi, per poi allargarsi ai padri fino ad arrivare all'attuale sguardo che include anche una riflessione su come si sviluppa un essere umano, in relazione al proprio DNA, ai rapporti con i caregivers e all'ambiente in cui ha vissuto.

Dagli anni '90 però è veramente cambiato il mondo. Un concetto apparentemente banale come quello dello sviluppo neurologico del bambino è stato ribaltato e rivisitato dagli studi in ambito perinatale e neuroscientifico. Per esempio, è stato osservato come la maturazione neurologica, che un tempo si pensava avvenisse per tappe precostituite o seguendo 'leggi naturali', dipende anche e soprattutto dall'interazione con i propri caregivers fin dalla gestazione. La qualità della relazione con i propri genitori è dunque importante tanto quanto il corredo genetico e le basi del nostro divenire soggetto sono preminentemente affettive più che cognitive. Come ci suggerisce la Dott.ssa Cena infatti, uno dei riferimenti nazionali più noti nella ricerca

*Psicoterapeuta e psicoanalista SIPRe. Autore di due saggi sulla psicoanalisi, *'L'intreccio'* e *'Alice il porcospino e il fenicottero'*, è anche curatore del volume *'Benessere e cura nell'esperienza perinatale'* edito dall'Ordine degli Psicologi della Lombardia e autore di un romanzo *'Come respira una piuma'*. Collabora da anni con il Punto Raf ed è socio SIPRe, referente dell'Area Perinatale SIPRe Milano e responsabile scientifico del Corso di Psicologia Perinatale e cure. E-mail: florita.marcello@hsr.it ; sito: www.marcelloflorita.it

in questo ambito, le basi di ciò che saremo sono affettive più che cognitive. Dunque ciò che viene appreso e fissato nella memoria del bambino non riguarda contenuti ma funzioni mentali che formeranno una matrice che, a sua volta, condiziona l'elaborazione degli apprendimenti successivi. La teoria della complessità si attaglia perfettamente a questa idea di sviluppo, dove auto ed eco organizzazione sono costitutivi del soggetto (non sono distinguibili, né l'uno prevale sull'altro), e dove causa ed effetto sono concepiti al di fuori di una logica lineare, ma all'interno di un circuito a feedback: gli effetti producono le cause e sono interdipendenti.

Parallelamente ai progressi scientifici, hanno avuto luogo modificazioni nella società e nei percorsi procreativi. Con il tempo, le famiglie allargate sono state destituite di potere e la coppia sentimentale è divenuta sempre più centrale (e forse isolata) in Occidente: la nostra società - definita 'società senza padri' - è anche quella che ha visto i padri varcare i portoni delle sale parto e dei corsi di accompagnamento alla nascita con una presenza assidua e affettiva, la genitorialità diventare sempre meno collegata al legame biologico, le coppie con problemi di sterilità sempre più frequenti e i figli 'in provetta' - un tempo sinonimo di scandalo - una routine. E ancora, le coppie omosessuali hanno usufruito dei progressi della scienza per poter diventare genitori, le donne migranti sono arrivate in Italia con gravidanze figlie del violento percorso di migrazione e la maternità surrogata, nonostante sia proibita in Italia, è divenuta una tecnica accessibile con un semplice viaggio in un altro paese europeo.

Date queste premesse si può comprendere come i cambiamenti culturali, i progressi scientifici, le ricerche in questo ambito necessitino di essere amalgamate e digerite.

Alla luce di tutto è diventato necessario dedicare un focus all'epoca perinatale. Il titolo scelto è *'Non esistono più i figli (ma soprattutto i genitori) di una volta: uno sguardo psicoanalitico al diventare genitori e alla psicologia perinatale'* proprio per raccontare la fatica degli operatori materno infantili nello stare al passo con i cambiamenti legati al funzionamento del bambino (in utero e dopo) e alle nuove famiglie e percorsi generativi.

Il primo articolo *'Non si può toccare senza essere toccati: perché la psicoanalisi deve attingere dal perinatale e viceversa'*, di cui sono l'autore, cerca proprio di mettere a fuoco tutte le nuove sfide della psicologia perinatale, cercando di trovare un filo sottile che le lega alle sfide della psicoanalisi (Florita, 2021).

Il secondo articolo *'La psicopatologia in epoca perinatale: oltre la depressione postpartum'* è stato scritto dalla dott.ssa Greta Petrilli, stimata collega di formazione adleriana ma di adozione SIPRe, che, grazie alla lunga esperienza in questo ambito, cerca di proporci una prospettiva nuova per leggere la psicopatologia in epoca perinatale andando oltre il banale algoritmo che associa alla sofferenza materna la depressione postpartum (Petrilli, 2021).

Il terzo articolo, *‘Cicogne tecnologiche: genitori e figli nati dalla scienza!’*, è un contributo innovativo e stimolante sul tema della Procreazione Medicalmente Assistita (PMA), scritto dalla collega Alessandra Merisio che ha lavorato per molti anni a contatto con coppie che accedevano al percorso per divenire genitori, ma che è anche l’esito di una profonda riflessione interdisciplinare (Merisio, 2021).

Il quarto articolo *‘Migrazione, interculturalità e genitorialità’*, scritto da Valentina Stirone, Jolanda Spoto e Martina Trinchieri, ci propone una lettura psicoanalitica del fenomeno dell’immigrazione con l’obiettivo di fare emergere la condizione di particolare vulnerabilità che caratterizza i soggetti migranti nel loro confrontarsi con il complesso passaggio alla genitorialità (Stirone, Spoto, & Trinchieri, 2021).

In chiusura c’è un articolo che è il frutto del lavoro di tutta l’Area Perinatale SIPRe Milano. In occasione del primo lockdown, proprio qualche giorno dopo la chiusura totale dell’Italia, Claudia Maspero, una psicoterapeuta dell’età evolutiva appartenente all’Area Perinatale, riflettendo sulla particolare vulnerabilità legata al periodo perinatale ha espresso il desiderio di creare dei gruppi per accompagnare le coppie in attesa isolate e spaventate dal lockdown e disorientate dalla perdita di ogni riferimento ospedaliero. L’idea, accolta con grande entusiasmo dal gruppo, è stata realizzata e ha portato alla nascita dei gruppi online *‘Genitori quasi ai tempi del COVID’* che fin da subito hanno accolto un grande numero di adesioni. L’ultimo articolo *‘Noi, figli del COVID. La gravidanza nella pandemia, come una pandemia’* (Lietti, Petrilli, Maspero, Pirro, & Florita, 2021) è l’esito di questa esperienza e vuole condividere alcune riflessioni riguardo l’impatto della pandemia da COVID-19 sulle vite dei soggetto in attesa di un figlio. Gli autori, Licia Lietti, Greta Petrilli, Claudia Maspero, Valeria Pirro e Marcello Florita, hanno cercato di rispondere ad alcune questioni spinose: come la pandemia ha influenzato l’attesa, quali sono stati gli effetti, quali le opportunità, cosa se ne è fatto il soggetto.

La speranza, di quest’ultimo articolo come di tutto il focus, non è tanto di darvi delle risposte esaustive, ma di proporre delle letture e delle prospettive nuove dalle quali guardare l’esperienza del divenire genitori.

In chiusura ci tengo a ringraziare i membri dell’Area Perinatale SIPRe di Milano Licia Lietti, Maria Mallardi, Claudia Maspero, Alessandra Merisio, Greta Petrilli, Valeria Pirro, Claudia Proserpio, Cristina Sempio e Stefania Zanolini che hanno contribuito attivamente alla produzione di questo focus e al proliferare di riflessioni e iniziative.

BIBLIOGRAFIA

- Florita, M. (2021). Non si può toccare, senza essere toccati: perché la psicoanalisi deve attingere dal perinatale e viceversa. *Ricerca Psicoanalitica*, 32(1), 25-39.
- Petrilli, G. (2021). La psicopatologia in epoca perinatale: oltre la depressione postpartum. *Ricerca Psicoanalitica*, 32(1), 57-71.
- Merisio, A. (2021). Cicogne tecnologiche: genitori e figli nati dalla scienza!. *Ricerca Psicoanalitica*, 32(1), 83-91.
- Stirone, V., Spoto, J., & Trinchieri, M. (2021). Migrazione, interculturalità e genitorialità. *Ricerca Psicoanalitica*, 32(1), 103-112.
- Lietti, L., Petrilli, G., Maspero, C., Pirro, V., & Florita, M. (2021). Noi, figli del COVID. La gravidanza nella pandemia, come una pandemia. *Ricerca Psicoanalitica*, 32(1), 123-133.

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto per la pubblicazione: 18 febbraio 2021.

Accettato per la pubblicazione: 21 febbraio 2021.

©Copyright: the Author(s), 2021

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2021; XXXII:530

doi:10.4081/rp.2021.530

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution Noncommercial License (by-nc 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.